

# Caos digitale, pronti 30 milioni di euro

Nel decreto Milleproroghe i fondi per rimborsare tutti gli abbonati

- [Portogruaro](#)

di Gian Piero del Gallo

[zoom](#)



**PORTOGRUARO.** Sarà più stretta che larga la banda che rappresenterà il futuro della comunicazione. Con i 30 milioni tolti al suo sviluppo e destinati al digitale, o al rimborso delle spese documentate, pagate dai cittadini del Veneto, del Friuli Venezia Giulia e dell'Emilia Romagna, per interventi sulle antenne, il Governo ha inteso risolvere un problema per evitare l'effetto domino. Dall'articolo 2 comma 4 della legge 296 si evince che «è autorizzata la spesa di 30 milioni di euro, da destinare al rifinanziamento del fondo per il passaggio al digitale, prelevandoli dalle risorse per la banda larga». Togli li metti qui. Nell'emendamento approvato non si parla però di come la Rai gestisca gli introiti del canone e della pubblicità, né se il digitale è un sistema sperimentale destinato ad essere sostituito a breve. All'infuori di queste due, sono state recepite tutte le argomentazioni avanzate dall'onorevole Rodolfo Viola (Pd) sui problemi causati dal passaggio al digitale. Ma sull'emendamento approvato dal Parlamento però, ci sono alcuni punti che lasciano perplessi e che confermano come tra Rai e Governo non esista dialogo. Infatti nel testo si legge: «Nulla si sa delle frequenze rimaste libere a disposizione della Rai, oltre al canale 7 di Udine, visto che ad essere penalizzato è stato solo il servizio pubblico». E poi ancora: «Nulla si sa delle modalità con cui sono stati spesi i 33 milioni dati nel 2007 quale anticipo dei 145 previsti per il digitale terrestre». Ancora dubbi e domande senza risposta, ed ora i cittadini vogliono chiarezza. Martedì lo studio Gobbato e Riotto depositerà gli atti per l'azione legale nei confronti della Rai. In questa prima fase sono 1508 i cittadini che hanno aderito e sottoscritto il procedimento legale ma continuano a giungere al Comitato altre richieste e prima di martedì il numero è destinato ad aumentare anche se rappresenta la minima parte di quanti non ricevono ancora la Rai. Soddisfazione del Comitato portogruarese che vede così riconosciuto quanto da sempre dichiarato e cioè su come Rai Way abbia gestito il passaggio al digitale terrestre. Ma dallo stesso presidente del comitato Gianfranco Battiston e dai suoi collaboratori Ornella Boattin ed Andrea De Carlo, questa disponibilità finanziaria viene vista come segno di debolezza nei confronti di una Rai, che ha già ottenuto, da Stato e Regioni, centinaia di milioni di euro e che avrebbe dovuto pianificare prima per realizzare dopo, ed al meglio, il passaggio al digitale. «Si continua a finanziare una Rai che, come è scritto nell'emendamento, se fosse rimasta sul canale 7 (F) da Udine, non avrebbe creato i problemi legati alla ricezione - spiega il presidente Battiston - Questione che abbiamo sempre sostenuto ricevendo critiche». «Ad Annone Veneto ci sono state solo otto adesioni, dice il consigliere Andrea De Carlo, che stanno a significare la poca informazione data ai cittadini». «Ora - proseguono dal Comitato - l'emendamento approvato parla chiaro: "Per la ricezione del TG3 nelle aree di confine la Rai dovrà trasmettere più copie di RAD al multiplex Friuli, ma per farlo dovrà investire sulla rete di trasporto" cioè in quel famoso ponte radio - dicono al comitato - da 200.000 euro giudicato a dicembre dagli stessi tecnici troppo oneroso». Ma ora ci sono i 30 milioni da dividere tra vari ponti radio di quattro regioni e per rimborsare i cittadini delle spese effettuate per ricevere le trasmissioni della Rai per cui pagano già un canone che si aggirerebbe sui due miliardi l'anno. E che sia per il possesso del televisore, come sostiene la Rai, ben poco importa.

